

**LINGUA**  
**PER LO STUDIO**

# **APPROFONDIMENTO DELLA PROPOSTA E ALCUNI CASI SPECIFICI**

## **I 5 PUNTI DELLA PROPOSTA**

# **APPROFONDIMENTO DELLA PROPOSTA**

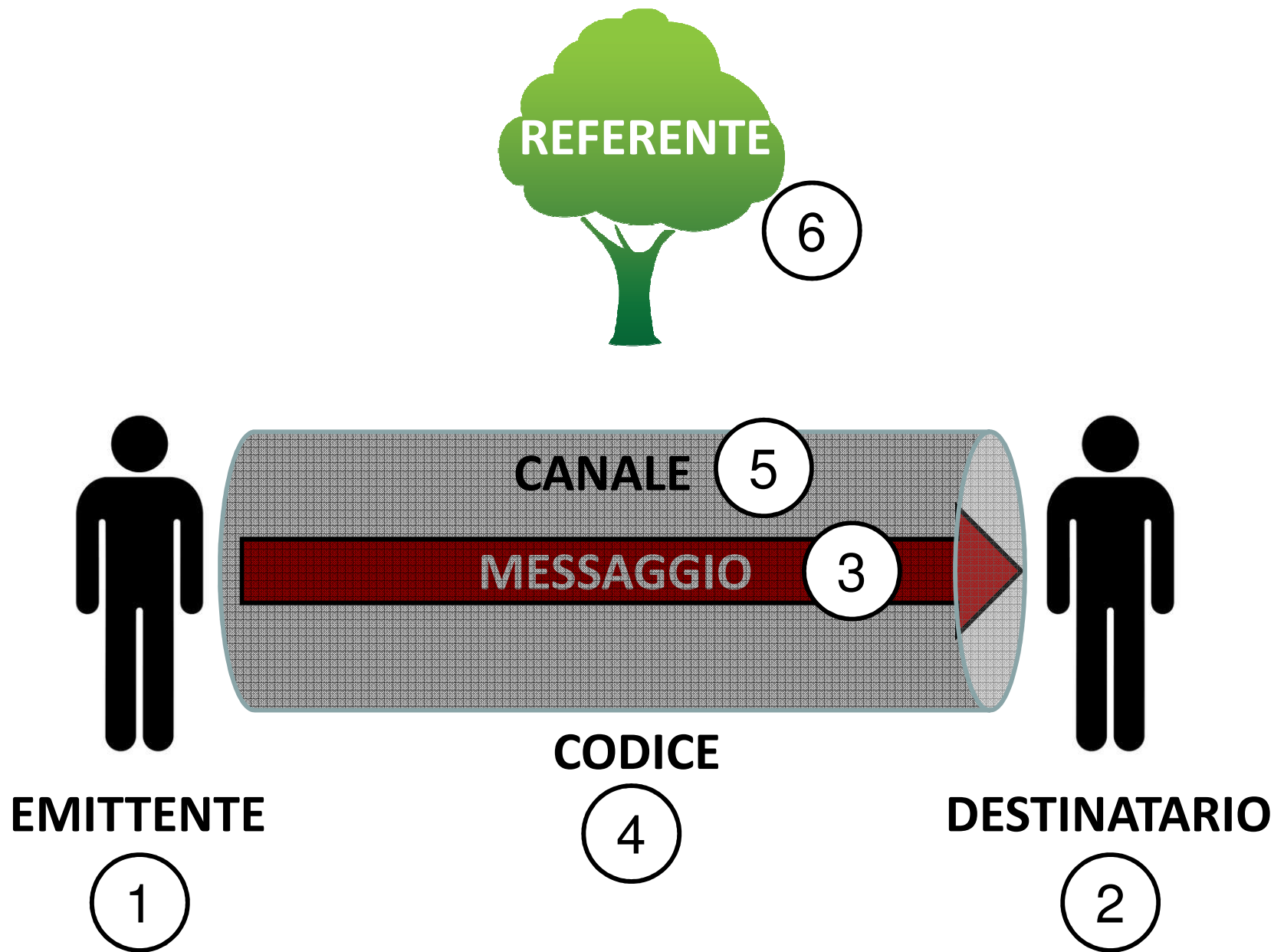
## **E ALCUNI CASI SPECIFICI**

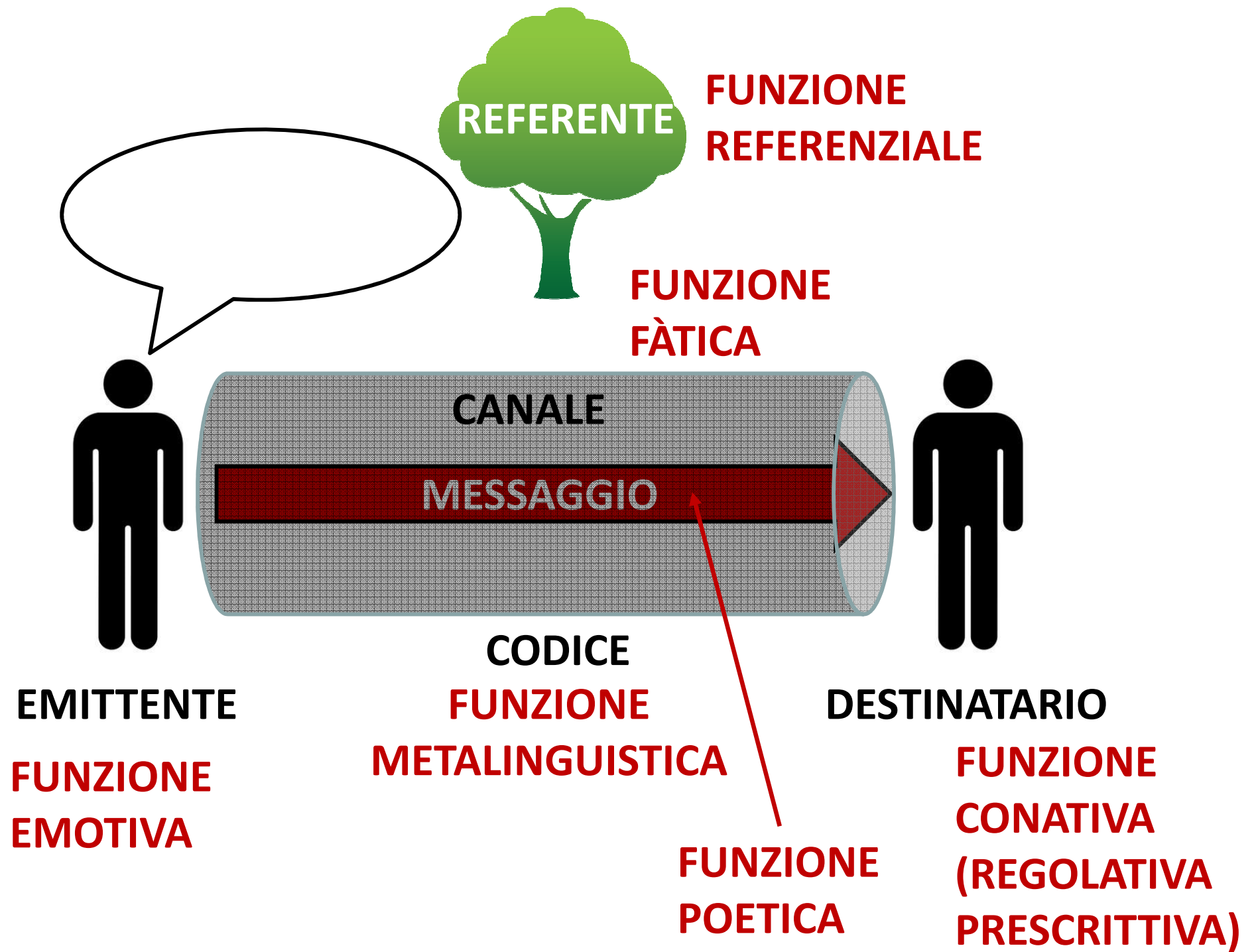
### **I 5 PUNTI DELLA PROPOSTA**

- 1. Semplificare e non solo facilitare**
- 2. Selezionare (con coraggio) e non sintetizzare**
- 3. Selezionare non solo contenuti "narrabili",  
ma anche "fondanti"**
- 4. Sviluppare creativamente delle "idee didattiche"**
- 5. Svolgere un lavoro BASSO > ALTO  
sulla lingua.**

# LE FUNZIONI COMUNICATIVE DI JAKOBSON







GRAMMATICA



LÆSCHER  
EDITORE

Marta Meneghini - Antonietta Lorenzi - Luisa Benucci

C

# GRAMMATICA LE REGOLE DEL GIOCO

COMUNICAZIONE,  
ABILITÀ LINGUISTICHE,  
TIPOLOGIE TESTUALI

VOLUME  
ANNOTATO  
PER L'INSEGNANTE



AGENDA  
2030



Educazione  
civica



AUMENTO  
La scuola digitale  
sulle tecnologie



DDI

FaiDaTest  
versione BASE  
versione PLUS



Spaziocloud

- ✓ La comunicazione
- ✓ Le abilità linguistiche
- ✓ Le tipologie testuali
- ✓ La prova scritta dell'Esame di Stato
- ✓ L'italiano nel tempo e nello spazio

✓ Audiolibro

Facendo riferimento al modello matematico della comunicazione di Shannon e Weaver (1948-49), si presuppone che ogni atto di comunicazione linguistica, ad esempio verbale, faccia intervenire per lo meno 6 variabili distinte. Il messaggio su cui verte la comunicazione può allora essere caratterizzato in relazione alla variabile predominante nel dato particolare contesto di scambio linguistico. Le variabili, considerate alla stregua di elementi costitutivi dell'atto linguistico, sono le seguenti: il codice, il messaggio, l'emittente (mittente o codificatore), il ricevente (destinatario o decodificatore), il canale e il contesto. In corrispondenza di ciascuna variabile, viene definita una funzione linguistica.



Grazie al paziente lavoro degli studiosi sappiamo che gli animali, soprattutto quelli che vivono in società organizzate (api, formiche, scimmie...), si comportano in un determinato modo proprio allo scopo di comunicare, cioè mandarsi messaggi, in un certo senso “parlare” fra loro.

Si tratta di **messaggi piuttosto semplici** e limitati a poche informazioni (c'è del cibo, attenzione, pericolo...), che sono inviati mediante sistemi particolari fatti di luci, colori, odori, suoni...

Anche **gli uomini** comunicano **con i propri simili** per esprimere bisogni o sensazioni. I nostri antenati delle caverne, così come gli altri animali che popolavano la terra, lo facevano in modo istintivo e basilare **per mezzo di gesti del corpo**, con particolari espressioni del volto oppure con **suoni, rumori e grida** per trasmettere **messaggi semplici** ma importanti per la vita della specie: un pericolo, la presenza di cibo, paura, minacci...



Nel corso dell'evoluzione, pur senza perdere la facoltà di esprimersi a gesti, gli uomini hanno cominciato a organizzare i suoni in modo consapevole, creando le parole per indicare con precisione tutto ciò che i loro sensi percepivano, per comunicare agli altri i propri pensieri e farsi capire. Comunicare è un **bisogno fondamentale** di ogni essere umano: è necessario per vivere in società, per mettersi in rapporto con gli altri.

La parola *comunicare* significa infatti “essere in relazione con gli altri per mettere in comune informazioni, pensieri, stati d’animo...”

Ogni comunicazione segue questa struttura di base:

**c'è qualcuno che invia**



**un messaggio**



**a qualcuno che lo riceve**

Il **messaggio** può manifestarsi in modi diversissimi tra loro, ognuno fondato sull'uso di elementi caratteristici, detti **segni**.

Il significato di questi segni intenzionali è **convenzionale**, cioè frutto di un accordo tra gli uomini, ed è stato stabilito in modo da garantire uniformità di interpretazione. Pensa, per esempio, al segno del semaforo: la scelta del colore verde per indicare “via libera” è del tutto arbitraria, infatti si sarebbe potuto scegliere qualsiasi altro colore. Accade talvolta che un segno non intenzionale venga usato intenzionalmente: è il caso per esempio dello sbadiglio, che in genere è indizio involontario di sonno, ma può essere anche utilizzato per comunicare a qualcuno la propria noia, il proprio disinteresse.

Osserva:

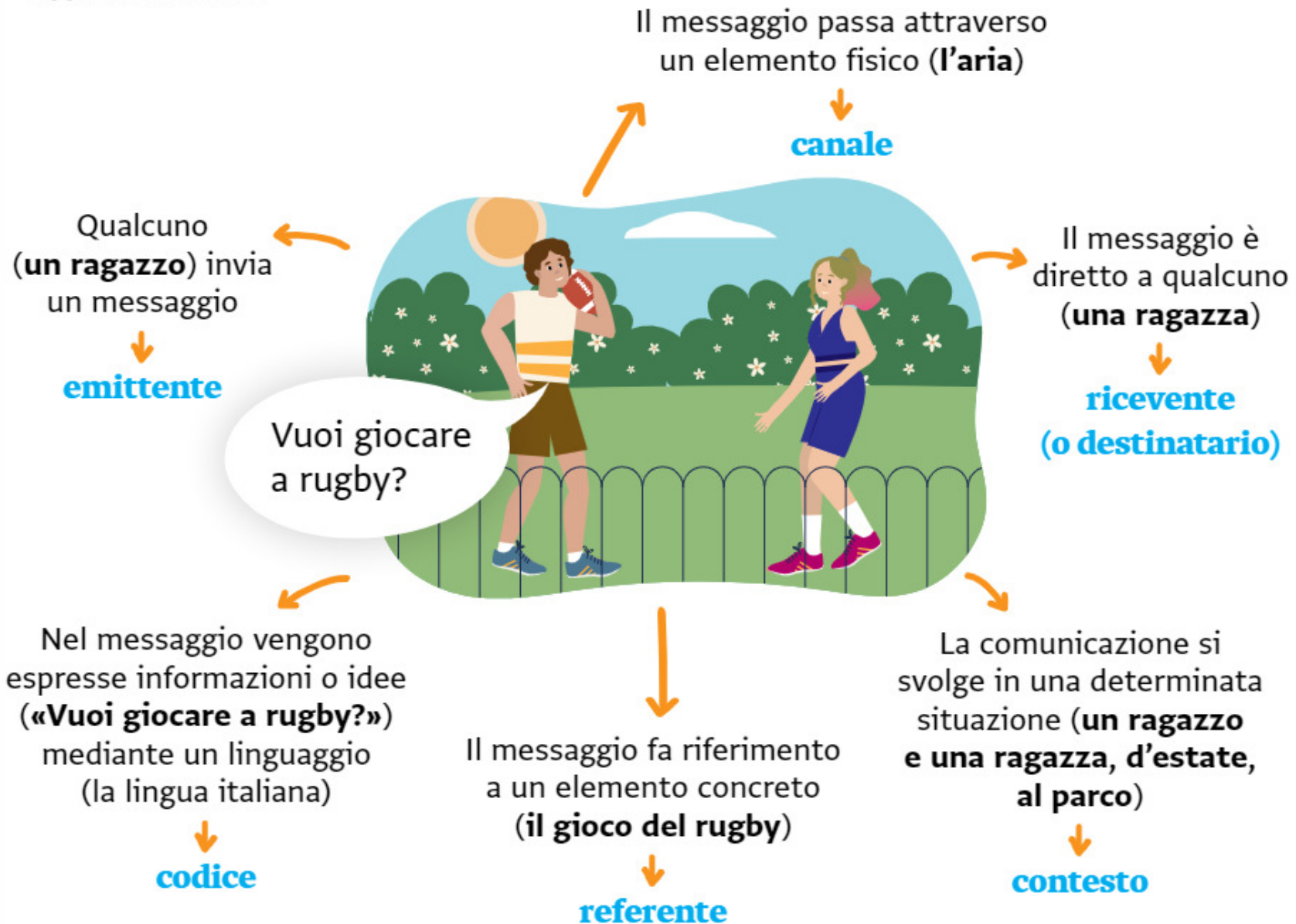




# COME FUNZIONA LA COMUNICAZIONE

Ogni comunicazione si basa su sette elementi fondamentali, e ha luogo solo quando tutti questi elementi funzionano in modo adeguato e corretto.

Eccoli in sintesi:



### emittente e ricevente

L'**emittente** è colui che organizza il messaggio nel linguaggio prescelto. Il **ricevente** interpreta il messaggio e, se lo desidera, ne invia a sua volta uno di risposta, così i due ruoli si invertono.

Perché la comunicazione abbia buon esito è indispensabile che il ricevente sia attento, altrimenti non riuscirà a cogliere con precisione il senso del messaggio.

### messaggio, codice, referente

Il **messaggio** è il contenuto della comunicazione, che deve essere formulato in un codice, cioè in un sistema di segni organizzati secondo precise regole di combinazione e di funzionamento.

È indispensabile che il **codice** sia lo stesso usato sia dall'emittente sia dal destinatario della comunicazione, altrimenti la comunicazione non avviene.

Il **referente** è l'oggetto di cui si parla, l'elemento concreto a cui rimanda il messaggio, oppure l'idea a cui esso si riferisce.

### canale

Il **canale** è l'elemento fisico attraverso il quale passa il messaggio: può essere, a seconda dei casi, l'aria, il cavo del telefono, la carta stampata, la rete internet, le onde radio...

Il messaggio "viaggia" senza problemi se il canale è libero e quindi non ci sono rumori, interferenze, ostacoli, o altri impedimenti tecnici o fisici.

# IMPORTANZA DEL TEMA

1. L'intenzionalità (voler farsi capire e voler capire)
2. L'arbitrarietà (in prospettiva interculturale)  
Il mito del barbaro.
3. Canali diversi, opportunità diverse  
Scrivere sui social
4. La funzione poetica  
L'essenza della letteratura

# **APPROFONDIMENTO DELLA PROPOSTA**

## **E ALCUNI CASI SPECIFICI**

### **I 5 PUNTI DELLA PROPOSTA**

- 1. Semplificare e non solo facilitare**
- 2. Selezionare (con coraggio) e non sintetizzare**
- 3. Selezionare non solo contenuti "narrabili",  
ma anche "fondanti"**
- 4. Sviluppare creativamente delle "idee didattiche"**
- 5. Svolgere un lavoro BASSO > ALTO  
sulla lingua.**

8

# Comunicare





## 1. Che cosa significa *comunicare*?

«Pensiamo a un cacciatore che, sulle montagne innevate del Canada, sta inseguendo un orso. Il fiato si condensa in bianche nuvole di vapore; il cacciatore procede seguendo con attenzione le orme lasciate dalla pesante preda sul manto nevoso.

Ecco un ciuffo di peli impigliato in un ramo: l'orso non deve essere lontano... purtroppo però quelle nuvole nere là in fondo alla valle non promettono nulla di buono: sta per arrivare una bufera di neve, conviene trovare un rifugio per la notte. >>

Il cacciatore (si chiama Jack) si muove in base alle informazioni che riceve dall'ambiente che lo circonda: le orme nella neve, il ciuffo di peli, le nuvole nere.

Possiamo quindi dire che l'ambiente gli comunica delle informazioni? No, perché l'ambiente (e soprattutto l'orso, che di questo ambiente fa parte) non ha nessuna intenzione di comunicargli qualcosa. Anzi, probabilmente l'orso, se potesse, camminerebbe molto volentieri senza lasciare alcuna impronta! Non ci tiene proprio a comunicare con il cacciatore!

In effetti, il verbo comunicare è un verbo che per "funzionare" ha bisogno di tre cose: di (1) qualcuno che vuole comunicare (2) qualcosa (3) a qualcun altro.

Se manca uno di questi tre elementi non possiamo parlare di comunicazione.



## 2. Gli elementi della comunicazione

### 2.1 L'emittente, il messaggio, il destinatario

« Jack, preoccupato per l'arrivo della bufera, sa che deve rapidamente trovare un rifugio. Ora non cammina più con gli occhi intenti a scrutare la neve; procede guardando più in alto, come se stesse cercando qualcosa tra i rami degli alberi. Ecco una croce intagliata nella corteccia di un abete, Jack svolta a destra; alcuni passi più avanti un altro segno intagliato in un tronco. Ora il nostro cacciatore prosegue sicuro verso la capanna di legno che ormai si intravede tra i rami degli alberi. »

Ancora una volta il cacciatore si muove in base alle informazioni che riceve, ma questa volta si tratta di informazioni che qualcuno, forse chi ha costruito la capanna (sicuramente è stato il vecchio Bill, un mago nel costruire baracche di legno!) ha voluto dargli.

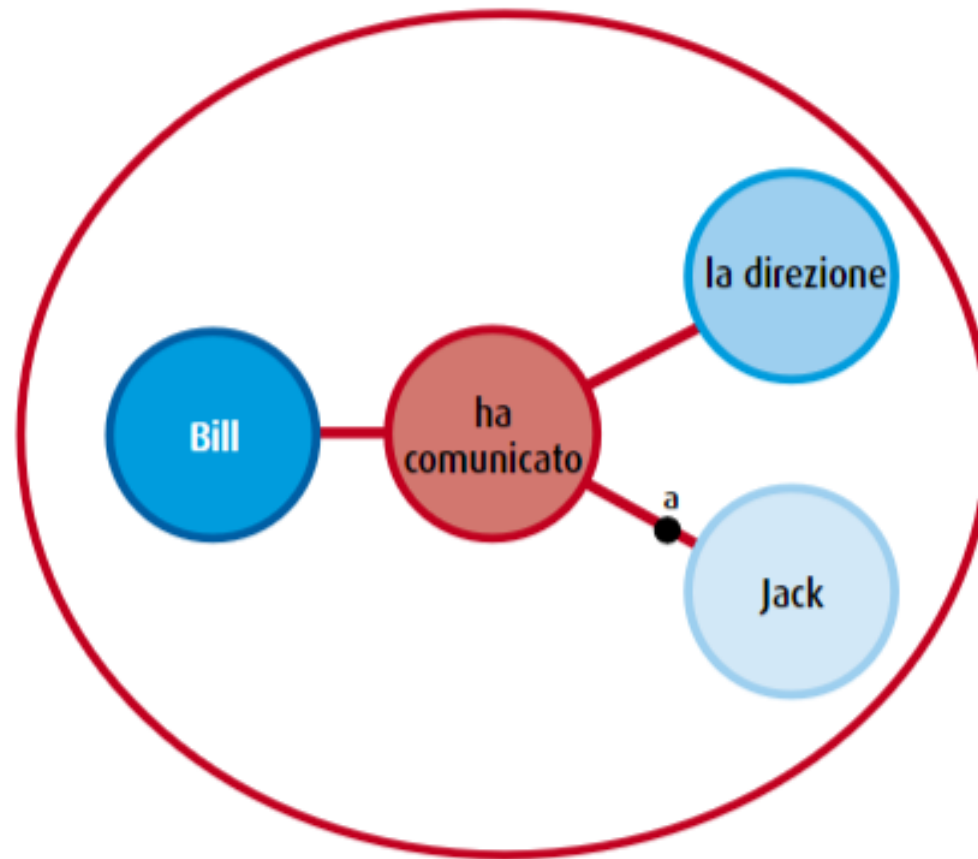
**Bill gli ha comunicato la direzione per raggiungere la capanna.**

Questi tre elementi sono tutti assolutamente necessari.

Se senti pronunciare la frase «Ha comunicato», subito ti chiedi *Chi?* E se senti «Bill ha comunicato», ti chiedi *Che cosa?*

Ma nemmeno la frase «Bill ha comunicato la direzione» ti soddisferebbe, sentiresti comunque il bisogno di sapere la persona alla quale l'ha comunicata, *A chi?*

Il verbo *comunicare* deve essere necessariamente completato da questi tre elementi. Possiamo rappresentare questa situazione con uno schema:



- In questo caso Bill ha comunicato, ha “emesso” l’informazione: lo definiamo quindi **emittente**.
- Jack invece ha ricevuto l’informazione che a lui era “destinata”: lo chiameremo quindi **destinatario**.
- Chiameremo infine **messaggio** l’informazione che è stata comunicata da Bill a Jack.



**PROVA  
SUBITO****1 Da chi a chi?**

Prova a immaginare un emittente e un destinatario per ciascun messaggio.

emittente	messaggio	destinatario
<i>Call center di un'azienda.</i>	a. Tutti gli operatori sono al momento occupati.	<i>Cliente di un'azienda.</i>
.....	b. Oggi interrogio!	.....
..... ..... .....	c. Casello di Piacenza Ovest in uscita chiuso dalle 22.00 del 13/12/13 alle 06.00 del 14/12/13.	..... ..... .....
.....	d. A tavola!	.....
..... .....	e. Mi dispiace, ma le devo fare la multa.	..... .....
.....	f. Mani in alto!	.....



## 2.2 Il codice

Ma, un attimo! Jack, quando ha visto la croce intagliata sul tronco, ha girato a destra. Perché non a sinistra? O perché non è addirittura tornato indietro? Evidentemente Jack sapeva che una croce significa che bisogna girare a destra... Forse si tratta di un modo di comunicare proprio dei cacciatori delle foreste canadesi, si tratta di un loro **codice**.

L'emittente e il ricevente devono quindi condividere una conoscenza, devono entrambi conoscere il codice su cui si basa la loro comunicazione, altrimenti il messaggio non passa e la comunicazione non avviene.

**Onneksi Jack tiesi koodin!**

Non hai capito? Se hai qualche compagno di scuola finlandese lui capirà sicuramente. La frase significa "Per fortuna Jack conosceva il codice!", solo che non è scritta in italiano, ma in finlandese. Se tu non la capisci è perché non conosci il codice, non conosci la lingua finlandese... perché anche le lingue sono dei codici!

### PROVA SUBITO

#### 2 A ogni lingua il suo codice

Abbina la frase al codice (lingua) corrispondente.

- |  |               |
|--|---------------|
| a. ¡Afortunadamente, Jack conocía el código! | 1. giapponese |
| b. 幸いなことに、ジャックは、コードを知っていた。                   | 2. arabo      |
| c. К счастью, Джек знал код.                 | 3. italiano   |
| d. Fortunately, Jack knew the code!          | 4. russo      |
| e. قرفشل لافرعى كاج، ظحل انسحل               | 5. spagnolo   |
| f. Per fortuna Jack conosceva il codice!     | 6. inglese    |
-



## 2.3 Il contesto e il referente

« Inizia a nevicare, Jack non si sbagliava! Ma per fortuna è arrivato alla capanna. La porta è chiusa con un grosso lucchetto.

Jack si guarda intorno e si avvicina a un albero con una croce incisa sul tronco. Inizia a scavare nella neve e, raggiunta la terra, continua a scavare con il coltello. Sotto terra è nascosta una piccola cassetta di legno, e, dentro la cassetta: la chiave del lucchetto!

Ora Jack può entrare nella baracca, accendere il fuoco nel camino e cucinarsi una bella zuppa di fagioli. »



Ma... come faceva Jack a sapere che la croce incisa sull'albero indicava il nascondiglio della chiave? La croce intagliata non significa girare a destra? Eh sì, significa girare a destra, ma quando si è nel bosco, quando si è vicini alla casa, invece, indica il nascondiglio della chiave. Lo stesso segno ha due significati diversi (i cacciatori canadesi non sono dei grandi scrittori): dipende da dove ci si trova, dipende dal **contesto**. Lo stesso segno può "riferirsi" a due cose differenti, cioè può avere un **referente** diverso a seconda del contesto.

Se ci pensate, è così anche per noi: una croce sulla mappa della città indica la posizione di una chiesa, mentre una croce su un orario degli autobus significa che quell'autobus circola solo nei giorni festivi.





Linea 7: VENTIMIGLIA - DOLCEACQUA - ISOLABONA - PIGNA - CASTEL VITTORIO										
		+		+		+				
Ventimiglia	06.15	06.30	06.50	08.15	08.40	09.15	11.15	12.30	13.15	13.35
Nervia Bivio	06.20	06.35	06.55	08.20	08.45	09.20	11.20	12.35	13.20	13.40
Camporosso	06.25	06.40	07.00	08.25	08.53	09.25	11.25	12.40	13.25	13.45
Dolceacqua	06.30	06.45	07.08	08.33	09.01	09.33	11.33	12.48	13.33	13.53
Rocchetta	-	-	07.18	-	-	-	-	12.58	-	-
Isolabona	06.35	06.50	-	08.40	09.08	09.40	11.40	-	13.40	14.00
Apricale	-	-	-	08.50	09.18	-	-	-	13.50	-
Pigna	06.45	07.00	-	-	09.38	09.55	11.55	-	-	14.15
Castel Vittorio	07.10	07.10	-	-	-	-	12.05	-	-	14.25
Buggio	06.55	-	-	-	09.48	10.05	-	-	-	-

Anche il significato delle parole può cambiare a seconda dei contesti:

La porta! [Sei uscito e non hai chiuso la porta, e qualcuno te lo ricorda con un urlo]  
 “Maria porta lei la pizza per tutti? Sei sicuro?”, chiede Sandra, “La porta, la porta”, le risponde Massimo. [Festa di classe]

Le parole sono le stesse, ma il significato (il referente) è completamente diverso.  
 Che cosa è cambiato? Il contesto.

**PROVA  
SUBITO**

**3 Una frase per due contesti**

Ognuna di queste frasi può avere due repliche diverse, a seconda del contesto. Scegli le repliche più appropriate tra quelle proposte.

- a. Ho una grande paura del futuro.        c. Ma sei fuori?         
b. Questa lingua non mi piace.             d. Oggi è proprio a terra.

1. Sì, non riesco a entrare, non trovo le chiavi!
2. Anch'io odio il tedesco!
3. ~~Ma no, non devi preoccuparti, la situazione sta già migliorando.~~
4. Perché? Cosa ho detto? Ti sembra una proposta così assurda?
5. Vero, da quando è arrivato non ha ancora smesso di piangere.
6. Lo dici a me? Io non l'ho mai mangiata... oltretutto sono vegetariana.
7. Eppure l'ho gonfiata ieri. Deve essere bucata.
8. ~~Ma no, devi stare tranquillo, si impara facilmente. In spagnolo il futuro è facile!~~



Abilità ← **2.4 Il canale visivo e il canale audio-orale** (←)

« Jack si sta godendo il calduccio del camino, ed è riuscito anche a prepararsi un caffè. Bill aveva portato delle provviste e aveva lasciato un biglietto inchiodato a una parete con l'indicazione di dove aveva riposto ogni cosa: legna asciutta nel ripostiglio, sacchi di fagioli secchi nella cassapanca, e caffè, vero caffè, nella credenza.



Fuori dalle finestre è ormai buio, ma si può intravedere la neve che spinta dal vento rimbalza sui vetri della baracca. Eh sì, proprio una bufera coi fiocchi, la tormenta ulula come un branco di lupi... ma, un momento, questo non è un ululato... «Aiuto, aprite... aprite!»

Jack si accosta alla finestra e nel buio della notte vede una luce avvicinarsi velocemente alla baracca... ma che cos'è? Ma è Bill, e sembra proprio che abbia trovato l'orso, o, meglio, che l'orso abbia trovato lui!

Jack fa appena in tempo ad aprire la porta che Bill si rovescia letteralmente dentro la baracca, pieno di neve, di freddo e di paura. Per fortuna che Jack ha sentito le sue urla! Se avesse tardato ancora un po' ad aprire, Bill avrebbe fatto certamente una brutta fine. >>

E per fortuna che il linguaggio umano non è solo scritto! Se Bill per chiedere aiuto avesse dovuto scrivere un secondo biglietto, e man-



darlo a Jack chiuso nella baracca... beh, possiamo immaginare che fine avrebbe fatto!

Il linguaggio umano è davvero potentissimo, soprattutto perché lo stesso messaggio può contare su canali diversi per essere trasmesso:

- attraverso il canale audio-orale (le onde sonore) può attraversare vasti spazi, può perfino superare le pareti di legno di una baracca e permettere a Jack di aprire la porta in tempo;
- attraverso il canale visivo (gli occhi) può essere scritto e letto su un foglio e durare addirittura nel tempo! In effetti se Bill, dopo aver sistemato le provviste, avesse pronunciato nella baracca vuota la frase *Allora: la legna è nel ripostiglio, i sacchi di fagioli nella cassapanca...*, Jack, giungendo nella baracca tre giorni dopo, non ne avrebbe tratto un gran vantaggio! Il biglietto scritto, invece, ha permesso a Jack di "sentire", anche a distanza di tempo, la voce di Bill!

**4 Scritto o parlato?**

Indica con una crocetta se queste affermazioni si riferiscono al canale visivo (CV = lingua scritta) o al canale audio-orale (CAO = parlato faccia a faccia).

	CV	CAO
a. Emittente e destinatario devono essere nello stesso ambiente, nello stesso contesto.		X
b. Emittente e destinatario non devono necessariamente essere nello stesso ambiente, nello stesso contesto.	X	
c. Il messaggio non svanisce rapidamente.		
d. Il messaggio svanisce rapidamente.		
e. Si può variare l'intonazione e il volume.		
f. Non si può variare l'intonazione e il volume.		
g. Il destinatario deve seguire la velocità di produzione dell'emittente.		
h. Il destinatario non è obbligato a seguire la velocità di produzione dell'emittente.		
i. Il messaggio può essere modificato grazie ai gesti.		
j. Il messaggio può essere modificato grazie alla punteggiatura.		
k. Si può correggere il messaggio.		
l. Il messaggio non si può correggere, al massimo si può ripetere.		
m. Il destinatario può inviare immediatamente una serie di segnali all'emittente: con il semplice sguardo, con esclamazioni e gesti di approvazione o disapprovazione o, addirittura, interrompendolo.		
n. Il destinatario non ha modo di fare immediatamente segnali di nessun genere all'emittente: può reagire solo dopo aver ricevuto il messaggio.		



### 3. La lingua trasmessa

La storia che abbiamo appena raccontato, quella di Jack e Bill per intenderci, è ambientata all'inizio del Novecento (se ti piacciono le storie di questo tipo, leggi i romanzi di Jack London, uno scrittore americano molto famoso).

Ma, secondo te, al giorno d'oggi la storia si svolgerebbe esattamente nello stesso modo?

Forse sì, o forse no. Probabilmente Jack, per trovare la capanna, non seguirebbe le tracce lasciategli da Bill, ma, con il suo smartphone satellitare, potrebbe scaricare una mappa da Internet e addirittura farsi indicare la strada dal navigatore. Avrebbe potuto trovare la chiave semplicemente telefonando a Bill (anche lui, come ogni buon cacciatore tecnologico di oggi, dotato di telefono satellitare). Forse la telefonata sarebbe stata disturbata dal rumore della bufera, ma questo non avrebbe rappresentato un problema: Bill gli avrebbe semplicemente mandato un SMS con tutte le istruzioni necessarie. Una volta entrato nella baracca, Jack, sorseggiando il suo caffè, avrebbe acceso la televisione e controllato, sul canale meteo, quando sarebbe finita la tormenta. Poi avrebbe acceso il computer e avrebbe letto e scritto un paio di e-mail ad amici e colleghi cacciatori. Infine, lo avrebbe assalito la nostalgia di casa e, grazie a una videochiamata, avrebbe potuto chiacchierare, guardandoli negli occhi, con sua moglie e con i suoi due figli.



Certamente anche Bill, inseguito dall'orso, avrebbe potuto avvisare Jack mandandogli una e-mail o un messaggio su WhatsApp... o no? Forse no, forse, in questo caso, il buon vecchio canale audio-orale è sempre la scelta migliore! La nostra bocca, le nostre orecchie, i nostri occhi e le nostre mani sono veramente una tecnologia straordinaria! E continuano a funzionare anche quando il generatore elettrico a legna e i pannelli solari della baracca sono in tilt!

Tuttavia è innegabile che le nuove tecnologie hanno completamente rivoluzionato il nostro modo di comunicare. Quando analizziamo il linguaggio umano trasmesso attraverso questi nuovi canali, questi nuovi "media", ci accorgiamo che le differenze che abbiamo individuato, nella tabella dell'esercizio 4, tra lingua scritta e lingua parlata "faccia a faccia" non sono più così nette.

Pensiamo, ad esempio, alla lingua parlata trasmessa attraverso il telefono. Naturalmente il canale coinvolto è quello audio-orale e, infatti, possiamo individuare molte delle sue caratteristiche elencate in precedenza:

- il messaggio svanisce rapidamente;
- si può variare l'intonazione e il volume;
- il destinatario deve seguire la velocità di produzione dell'emittente;
- il messaggio non si può correggere, al massimo si può ripetere.



Tuttavia, almeno per due aspetti, la conversazione telefonica **si allontana dal parlato faccia a faccia**:

- emittente e destinatario **non** devono necessariamente essere nello stesso ambiente, nello stesso contesto;
- il messaggio **non** può essere modificato grazie ai gesti.



Al telefono siamo quindi costretti a parlare con maggiore precisione e completezza di informazione (chi ci ascolta non si trova con noi nello stesso luogo, quindi non condivide quello che noi possiamo vedere, sentire, annusare e toccare) e in modo più accurato (non possiamo aiutarci con i gesti e le espressioni del viso).

Anche la **lingua scritta**, quando viene “**trasmessa**”, non è più la stessa, nel senso che può assumere alcune caratteristiche tipiche del parlato “faccia a faccia”. Pensate al rapido scambio di messaggi attraverso un qualunque sistema di “messaggistica istantanea” (WhatsApp, WeChat, Skype ecc.).

Certo, si tratta di lingua scritta, quindi:

- emittente e destinatario non devono necessariamente essere nello stesso ambiente, nello stesso contesto;
- il messaggio non svanisce rapidamente;
- non si può variare l'intonazione e il volume.

Ma siamo sicuri che «il destinatario non è obbligato a seguire la velocità di produzione dell'emittente»? Spesso chi ci scrive lo fa così rapidamente che non ci lascia il tempo di rispondere!

E siamo sicuri che «si può correggere il messaggio»? In teoria sì, ma, in pratica, la velocità di produzione è così alta che, spesso, solo una volta che il messaggio è stato inviato ci si rende conto dell'errore, e quindi **ci si ritrova a riscrivere invece che a correggere.**

Infine, non solo «il messaggio può essere modificato grazie alla punteggiatura», ma anche grazie a tutta **una serie di immagini** (*emoticons* e disegni) che ci aiutano a esprimere i nostri sentimenti, le nostre intenzioni, imitando quello che, nella conversazione faccia a faccia, fanno i gesti e le espressioni del viso.